

10.04.2026

In attesa dei colloqui, Israele continua i suoi attacchi



Di Stanislas Poyet, Corrispondente da Gerusalemme

Israele accetta di avviare negoziati con il Libano pur continuando i suoi attacchi. Quaranta giorni dopo l'inizio di un'intensa guerra contro Hezbollah, che è già costata la vita a quasi 2.000 persone, i colloqui sono previsti per la prossima settimana a Washington sotto l'egida degli Stati Uniti. Allo stesso tempo, lo Stato ebraico rifiuta categoricamente di includere il Libano nel cessate il fuoco in vigore tra la coalizione israelo-americana e l'Iran, adottando una strategia su due fronti, diplomatico e militare. Secondo il Jerusalem Post, il governo israeliano si oppone, inoltre, alla partecipazione della Francia ai negoziati.

Appena poche ore dopo l'annuncio del cessate il fuoco, Israele ha condotto il suo raid aereo più letale dall'inizio delle ostilità. Alle 14:15, quindici minuti dopo che Hezbollah aveva pubblicato un comunicato in cui salutava l'accordo di cessate il fuoco, gli aerei israeliani hanno colpito 100 obiettivi in Libano. La sorpresa è stata totale. In pochi minuti, più di 300 libanesi (per lo più civili, secondo le autorità libanesi) hanno perso la vita. Un'operazione che segna, con la forza, il rifiuto israeliano di estendere la tregua al fronte libanese.

Il primo ministro, Benjamin Netanyahu, si trova in una posizione fragile. Messo alle strette sul piano giudiziario e indebolito politicamente, sta giocando la sua sopravvivenza sul campo militare. Di fronte alla frustrazione generalizzata della popolazione, di cui il 77% sostiene la prosecuzione della guerra contro Hezbollah, non ha altra scelta che mantenere l'offensiva. Israele intende quindi colpire la milizia sciita finché può.

Non c'è alcun cessate il fuoco con il Libano. Continueremo a colpire Hezbollah con tutta la nostra forza e non ci fermeremo finché non vi avremo restituito la sicurezza», ha assicurato Benjamin Netanyahu agli abitanti del nord di Israele. L'esercito israeliano ha già annunciato di voler estendere le sue operazioni ai quartieri settentrionali di Beirut. «Abbiamo constatato che l'organizzazione terroristica di Hezbollah ha iniziato ad abbandonare le roccaforti sciite dove si era insediata da anni – in particolare a Dahieh – e che ora cerca di insediarsi in zone miste in tutto il Libano», assicura al Figaro una fonte militare israeliana.

Mettere in ginocchio l'Iran ed eradicare Hezbollah fin dalla sua creazione, nel 1982, durante la guerra civile libanese, il gruppo armato sciita si è imposto come il principale tramite dell'Iran al confine settentrionale di Israele. Benjamin Netanyahu ha visto nell'attuale guerra l'occasione unica per Israele di mettere in ginocchio l'Iran, ma anche di eradicare Hezbollah. Fin dai primi giorni del conflitto, ha promesso agli israeliani una trasformazione del Medio Oriente. Quaranta giorni dopo, nessuno degli obiettivi strategici della guerra è stato raggiunto. Colto di sorpresa da un cessate il fuoco che non ha avviato lui, gli resta il Libano, dove Donald Trump gli lascia ancora un margine di manovra limitato ma reale. Tuttavia, la guerra di Israele in Libano mette a repentaglio il fragile cessate il fuoco imposto da Donald Trump con l'Iran. Secondo diverse fonti, è stato il presidente americano a costringere Israele a riaprire un canale di negoziazione con il Libano per stabilizzare il fronte nord.

Fin dalle prime ore successive all'annuncio del cessate il fuoco, il fronte libanese ha rischiato di mandare in frantumi la fragile tregua. Infatti, mentre Israele considera il Libano un teatro distinto della guerra contro l'Iran, Teheran, dal canto suo, collega esplicitamente i due fronti e ha minacciato di abbandonare i negoziati se Hezbollah non fosse stato associato al cessate il fuoco. Donald Trump ha accontentato il suo alleato, frustrato dalla brusca interruzione dei combattimenti, escludendo il Libano dall'accordo di cessate il fuoco, cercando al contempo di preservare il fragile accordo raggiunto con l'Iran. Il presidente americano ha tuttavia imposto questi negoziati e chiesto al suo alleato di continuare la sua guerra «con la massima discrezione».

Rifiutando il cessate il fuoco in Libano, Israele cerca di intrappolare l'Iran, che ora si trova di fronte a un dilemma: se il regime mantiene il cessate il fuoco nonostante gli attacchi israeliani, Israele avrà mano libera per continuare la sua caccia. Se l'Iran riprende le ostilità per difendere il suo protetto libanese, la risposta americano-israeliana non potrà che essere più violenta. Tuttavia, nulla indica che Donald Trump lascerà che Israele continui la sua guerra in Libano se ritiene che essa metta in pericolo il cessate il fuoco. «Israele dovrà accettare di porre fine ai combattimenti in Libano fin da subito», prevede il generale di divisione Giora Eiland, ex direttore del Consiglio di sicurezza nazionale. «Se Trump ha spinto Netanyahu a porre fine a queste operazioni, è perché l'Iran lo esige», sostiene Nadav Pollak, ex ufficiale dell'intelligence israeliana, oggi ricercatore all'Università Reichman. «È un pessimo precedente: l'Iran ha, in sostanza, costretto gli Stati Uniti e Israele a cessare i loro attacchi contro Hezbollah in Libano», aggiunge.

Secondo fonti diplomatiche israeliane, l'esercito israeliano intende tuttavia mantenere la propria presenza a sud del fiume Litani, già occupato da Israele tra il 1982 e il 2000. Un'occupazione che desta preoccupazione alla luce dei discorsi espansionistici di una frangia della destra israeliana. Giovedì, in occasione dell'inaugurazione di un nuovo insediamento nella Cisgiordania occupata, il ministro delle Finanze, Bezalel Smotrich, ha invocato l'annessione di questa regione del Libano: «Ci sarà una fase politica finale in Libano che estenderà i nostri confini fino al Litani», ha dichiarato.